ALLEGATO C

CONTRODEDUZIONI E DICHIARAZIONE DI SINTESI

ai sensi art. 17, comma 1, lett.b del D.lgs 4/2008

ESPRESSIONE IN MERITO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA DELIBERA DI G.P. n. 33479 del 29/03/2011

II° VARIANTE P.O.C

Adottata con Del. CC n. 52 del 16/11/2010

con valore di PUA AMBITO A20-A03
per l'attuazione di PROPOSTA DI ACCORDO ART. 18 L.R.20/2000- FONDAZIONE FORNINO-VALMORI ONLUS
PER LA REALIZZAZIONE DI UNA STRUTTURA SOCIO-ASSISTENZIALE CON FINALITÀ DI AGRICOLTURA SOCIALE

Premessa

Dato atto che l'Amministrazione Provinciale ha esaminato il Piano in oggetto, formulando, per quanto di competenza:

- le riserve ai sensi dell'art. 34 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. **(punto A);**
- l'espressione in merito alla valutazione ambientale ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii., tenuto altresì conto dei pareri espressi dalla autorità competenti in materia ambientale chiamate ad esprimersi, nonché delle osservazioni pervenute **(punto B);**
- il parere di cui all'art. 5 della L.R. 19/2008 in merito alla compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio, parere che la Provincia deve rilasciare nell'ambito degli atti di assenso resi dalla stessa nel corso del procedimento di approvazione di tutti gli strumenti urbanistici comunali **(punto C);**

Si procede nel presente documento denominato **DICHIARAZIONE DI SINTESI** ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. b) del D.lgs 4/2008 ad evidenziare *,"in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esisti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano o il Programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate" .*

Tale documento contiene pertanto la puntuale rendicontazione dell'avvenuto recepimento del parere motivato provinciale .

Qui di seguito si riportano le riserve e le relative rendicontazioni per i quesiti **A.1, A.2** e **B.5** e **C.** Mentre per i quesiti **A.3, B.1, B.2, B.3, B.4** relativi all'Ambito A20-A03, si allega apposita relazione redatta dai tecnici privati incaricati, in accordo con il Comune di Forlimpopoli, nel quale vengono esplicitati in maniera approfondita i temi trattati, riportando per ognuno di essi l'impegno di attuazione, le modalità ed i tempi previsti per il loro esperimento.

ELENCO RISERVE

(in premessa alle controdeduzioni sono riportate in sintesi le riserve provinciali)

ELABORATI DEL POC

Posto che con la presente 2° Variante è proposto l'inserimento nel POC di nuove previsioni si formula la seguente riserva:

A.1 Si ritiene necessario che, quantomeno in sede di approvazione, si provveda all'aggiornamento degli elaborati di POC denominati *"Documento programmatico per la qualità urbana" e "Relazione sulle condizioni di fattibilità economico finanziari"* di cui all'art. 30, comma 2 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. sulla base delle modifiche e/o delle integrazioni apportate al Piano dalla presente Variante.

*Integrazione al **"Documento programmatico per la qualità urbana",** con inserimento di nuovo paragrafo, **n. 5** dedicato al nuovo **AMBITO A20-A03** (PROPOSTA DI ACCORDO EX ART.18 LR 20/00), per la realizzazione di una struttura socio assistenziale con finalità di agricoltura sociale di cui alla DGR Emilia.*

*Per quanto attiene la "Relazione sulle condizioni di fattibilità economico finanziari" si fa presente che non si ritiene di dover apportare alcuna modifica in quanto la realizzazione dell'Ambito è a totale carico del proponente privato. Inoltre , in base a quanto deliberato in sede di approvazione di progetto preliminare della nuova viabilità denominata **"Piscina – Via Diaz",** (Del. di G.C. n° 118 del 13/10/2008), il finanziamento dell'opera verrà definito in sede di approvazione del progetto esecutivo.*

PREVISIONI DI NUOVA VIABILITA'

A.2 Al fine della migliore compatibilità dell'intervento di nuova viabilità denominato *"Piscina – Via Diaz",* la progettazione dovrà essere supportata da elaborati di valutazione dell'impatto acustico e con essi coordinarsi; inoltre andranno progettate e realizzate le necessarie misure di mitigazione e di inserimento ambientale.

*Si fa presente che il progetto preliminare in linea tecnica della nuova viabilità denominato **"Piscina –Via Diaz"** è stato approvato con Del. di G.C. n° 118 del 13/10/2008.*

Tale progetto preliminare contiene i seguenti elaborati :

- *Relazione Tecnica*
- *Quadro Tecnico Economico*
- *Studio di prefattibilità ambientale*
- *Elenco ditte proprietarie e visure catastali*
- *Computo metrico estimativo*
- *Tav. 1 Planimetria*
- *Tav. 2 Planimetria con confini catastali ed aree da acquisire*
- *Tav. 3 Inquadramento Territoriale*

Attualmente il Settore LLPP sta predisponendo una variante a tale progetto, per modifiche non sostanziali relative al percorso della pista ciclabile e suo dimensionamento.

Alla luce di quanto su esposto, in risposta alla riserva relativa, si dichiara che attualmente non si è in grado di fornire la valutazione dell'impatto acustico e le eventuali misure di mitigazione e di inserimento ambientale, rimandando tali documentazioni alla fase di approvazione del progetto esecutivo variato.

MONITORAGGIO AMBITO A20-A03

B.5 Si ritiene necessario che il monitoraggio connesso dell'attuazione del Piano e dei suoi effetti sui sistemi ambientali e territoriali debba essere integrato con indicatori

atti a misurare l'evoluzione delle dinamiche connesse, in particolare, allo smaltimento dell'amianto nell'area oggetto di PUA ed alla realizzazione della rete ecologica.

L'art. 5 della L.R. 20/2000 e s.m.i., prevede l'obbligo di provvedere al monitoraggio dell'attuazione dei propri piani e dei loro effetti sui sistemi ambientali e territoriali e la necessità "…di individuare un adeguato set di indicatori atti a monitorare, secondo scadenze temporali predefinite, l'attuazione degli interventi e gli effetti sui sistemi ambientali e territoriali, in coerenza con quanto disposto dalla ValSAT del PSC".
Il Comune di Forlimpopoli per ottemperare alla richiesta, consapevole dell'importanza strategica che riveste l'azione del monitoraggio in una pianificazione sostenibile, ha individuato già in sede di approvazione della Prima Variante di POC, un apposito capitolo (TITOLO XI – MONITORAGGIO) all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del POC, nel quale sono stati stabiliti le procedure e le tempistiche del monitoraggio stesso, nonché gli obblighi per i Soggetti Attuatori.

Infine in accordo con i tecnici Provinciali, sono stati individuati alcuni indicatori suddivisi per tematismi i quali vengono integrati recependo la riserva su riportata, aggiungendo un indicatore specifico relativo allo Smaltimento dell'Amianto, mentre l'indicatore riferito alla realizzazione della Rete Ecologica, come richiesto nella riserva su riportata, è già presente con apposito comma n°3.

Qui di seguito si riportano gli articoli integrali del Capitolo XI delle NTA del POC:

Art. 11.1 – Individuazione degli Indicatori per il Monitoraggio

C1 Reti:
- Realizzazione rete gas (ml.)
- Realizzazione rete fogne nere (ml.)
- Realizzazione rete acquedottistica (ml.)
- Realizzazione rete pubblica illuminazione, con specifica se con tecnica a LED (ml.)

C2 Aree da Cedere:
- Realizzazione aree a verde pubblico (mq.)
- Realizzazione parcheggi pubblici (mq.)
- Realizzazione piste ciclabili (ml.)
- Realizzazione strade (mq.)

C3 Rete ecologica:
- Realizzazione rete ecologica:
  - fascia 1 (mq.)
  - fascia 2 (mq.)
  - fascia 3 (mq.)

C4 Lotti Edificabili:
- Realizzazione edifici (N° e SUL)
- Edifici che hanno aderito al Regolamento per la Bioedilizia (N° e SUL)
- Classe di Merito dell'edificio, ai sensi del Reg. per la Bioedilizia. (Classe)

C5 Mobilità sostenibile
- N°di fermate ATR presenti, suddivive per macro-aree: (N°)
- Capoluogo;
- San Pietro ai Prati;
- San Leonardo e San Andrea;
- Selbagnone;

– Melatello;[1]

C6 Uso Razionale delle Risorse
– Recupero delle acque meteoriche (mc)

C7 Riduzione dei consumi energetici (indicatori come da Reg. della Bioedilizia)
– Efficienza impiantistica
– Sistemi di produzione di calore ad alto rendimento
– Sistemi di riscaldamento a bassa temperatura
– Gestione automatica degli edifici
– Regolazione dell'illuminazione artificiale
– Utilizzo risorse rinnovabili
– Geotermia
– Cogenerazione e teleriscaldamento
– Microeolico

C8 Qualità dell'Aria
Monitoraggio da effettuare in accordo con ARPA, con criteri e scadenze temporali condivise.
La verifica va basata sul valore delle emissioni autorizzate, attraverso il Catasto delle emissioni provinciali e le rilevazioni A.R.P.A. delle concentrazioni in atmosfera.

– Ante Operam
– Post Operam

In particolare per il comparto "Melatello" A13-06 si dispone una scadenza temporale di controllo in base all'attuazione del comparto, pari al 25-50-75% della sua realizzazione.[2]

C9 Qualità Acustica
– Ante operam
– Post Operam

C10 In particolare per il comparto "Melatello" A13-06 il monitoraggio Post Operam si ritiene che debba essere suddiviso in tre scaglioni: il primo dopo l'insediamento di 2 attività confinanti con uno dei ricettori sensibili al centro del lotto; il secondo dopo l'insediamento di almeno il 60% delle attività; il terzo dopo l'insediamento del 100% delle attività.[3]

C11 Smaltimento Amianto[4] (mq.)
- smaltimento di coperture esistenti in amianto, con specifica se sostituite con pannelli fotovoltaici . (Kw)

Art. 11.2 - Scadenza Temporale del Monitoraggio

La scadenza temporale del Monitoraggio dei Piani seguirà strettamente l'attuazione del POC, di cui i Piani fanno parte integrante e avverrà quindi ogni 5 anni, a partire dall'Approvazione del POC stesso.

[1] Integrato a seguito della 2° Variante al POC, approvata con atto C.C. n…..del……..

2 e 8 In ottemperanza a quanto disposto dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 287 del 22/06/2010, Prot. Gen. n. 63003/2010

[4] Integrato in ottemperanza a quanto disposto dalla Delibera di Giunta Provinciale n. 33479/153 del 29/03/2011

Art. 11.3 - Obblighi per i Soggetti Attuatori.

C1 I Soggetti Attuatori sono tenuti ad effettuare i monitoraggi, nei termini e tempi come indicato ai punti precedenti, in particolare per quanto riguarda i seguenti indicatori:

- Qualità dell'Aria;
- Qualità Acustica.

C2 I risultati dei monitoraggi e le relative elaborazioni e conclusioni dovranno essere trasmessi al Comune di Forlimpopoli, all'A.R.P.A. ed all'Amministrazione Provinciale di Forlì - Cesena, Servizio Pianificazione Territoriale, entro 3 mesi dalla realizzazione degli stessi.

C3 Nell'atto di convenzione del Piano attuativo è necessario predisporre le modalità di attuazione del monitoraggio prevedendo la possibilità di corresponsione all'A.C. della somma corrispettiva dei monitoraggi in modo tale che l'Amministrazione si occupi di incaricare gli enti preposti ai controlli (ARPA) e di gestire direttamente l'affidamento dell'incarico e la successiva raccolta dei dati. La suddivisione dei costi relativa al monitoraggio è definita in base alla quota percentuale di SUL assegnata ai sub comparti attuativi.

C INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED ESPRESSIONE DEL PARERE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 19/2008 (ex art. 13 della L. 64/1974)

– Non è stato acquisito il parere di legge di competenza dell'Azienda U.S.L. di Forlì ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. b) L.R. 4 maggio 1982, n. 19, come sostituito dall'art. 41 della L.R. 25 novembre 2002, n. 31, in ordine all'accertamento della compatibilità dello strumento urbanistico con la tutela dell'ambiente e la difesa della salute dei lavoratori.

È pertanto necessario acquisire il parere di legge di competenza dell'Azienda U.S.L. di Forlì ai sensi dell'art. 19, comma 1, lett. b) L.R. 19/1982 e s.m.i. in ordine all'accertamento della compatibilità dello strumento urbanistico con la tutela dell'ambiente e la difesa della salute dei lavoratori. Si richiama altresì il Comune a considerare, in sede di approvazione, le osservazioni eventualmente contenute in tale parere;

A tal proposito si fa presente che il parere congiunto ARPA-AUSL su citato, ricevuto in data 15/02/2011 prot.com. 2254, riporta in premessa i citati articoli, in particolare l'art. 41 della LR31/2002, nonché la DGR 1446/2007.

– non è stata prodotta alcuna dichiarazione da parte del Comune di Forlimpopoli attestante l'invio della comunicazione del Piano in oggetto alle Autorità militari.

È pertanto necessario, qualora non sia ancora stato fatto, comunicare l'avvenuta adozione del Piano in oggetto alle Autorità militari;

A tal proposito si comunica che è già stata comunicata l'adozione della presente seconda variante di POC, inviando tramite raccomandata con ricevuta di ritorno, la specifica documentazione cartacea e in formato digitale, al VI Reparto Infrastrutture, Uffici Demaniali e Servitù Militari, in via S. Margherita, 21 a Bologna, in data 15/12/2010, prot. com. 18979 , ricevuta in data 20/12/2010.

COMUNE FORLIMPOPOLI
14 APR. 2011
PROT. N° 5280
CAT. 7 CLASS. 10 FASC. 1

Al Servizio Edilizia Privata Territorio e Ambiente
del Comune di Forlimpopoli
Piazza Fratti n. 2
47034 Forlimpopoli FC

OGGETTO: PIANO URBANISTICO ATTUATIVO – PROPOSTA DI ACCORDO EX ART. 18 L.R. 20/2000 RELATIVO ALLA REALIZZAZIONE DI UNA STRUTTURA SOCIO ASSISTENZIALE CON FINALITA' DI AGRICOLTURA SOCIALE DI CUI ALLA D.G.R. EMILIA-ROMAGNA N. 564/00, NELL'IMMOBILE SITO IN FORLIMPOPOLI VIA MELDOLA – VIA DEL CANALE
PROPRIETA: FONDAZIONE FORNINO – VALMORI ONLUS

RELAZIONE IN RISPOSTA ALLE PRESCRIZIONI , RISERVE, INDICAZIONI, SUGGERIMENTI

della

DELIBERA DELLA GIUNTA PROVINCIALE DI FORLI'-CESENA
Fascicolo:2010/07.04.01/000072
Prot. n. 33479 del 29.03.11

OGGETTO: Comune di Forlimpopoli.
Variante al primo Piano Operativo Comunale adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 52 del 16 novembre 2010.
Formulazione riserve ed espressione in merito alla valutazione ambientale ai sensi, rispettivamente, dell'art. 34 e dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii..
Espressione parere in merito alla compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale del territorio ai sensi dell'art. 5 della L.R. 19/2008 e s.m.i..

<<<< o >>>>>

I sottoscritti Arch. Ornella Raggi e Geom. Loris Lonzardi, quali tecnici incaricati alla progettazione del PUA in oggetto, in relazione alla Delibera della Giunta Provinciale di Forlì-Cesena Prot. n. 33479 del 29.03.11 concernente "Variante al primo Piano Operativo Comunale adottata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 52 del 16 novembre 2010 "
- Formulazione riserve ed espressione in merito alla valutazione ambientale ai sensi, rispettivamente, dell'art. 34 e dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii..
- Espressione parere in merito alla compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale del territorio ai sensi dell'art. 5 della L.R. 19/2008 e s.m.i..

si fregiano

di analizzare la Delibera di cui all'oggetto e puntualmente rispondere alle riserve, espressioni, pareri e proposte, per quanto riguarda il PUA A20-A03 e per quanto di competenza.

1

Di seguito si riportano testualmente porzioni della Delibera di Giunta Provinciale al quale si desidera dare risposta, omettendo le porzioni di testo di sola pertinenza del Comune.

Dato atto che la scrivente Amministrazione ha esaminato il Piano in oggetto, formulando, per quanto di competenza:

- *le riserve ai sensi dell'art. 34 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii. (punto **A**);*
- *l'espressione in merito alla valutazione ambientale ai sensi dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e ss.mm.ii., tenuto altresì conto dei pareri espressi dalla autorità competenti in materia ambientale chiamate ad esprimersi, nonché delle osservazioni pervenute (punto **B**);*
- *il parere di cui all'art. 5 della L.R. 19/2008 in merito alla compatibilità delle previsioni con le condizioni di pericolosità locale degli aspetti fisici del territorio, parere che la Provincia deve rilasciare nell'ambito degli atti di assenso resi dalla stessa nel corso del procedimento di approvazione di tutti gli strumenti urbanistici comunali (punto **C**);*

come di seguito riportati:

A. ESPRESSIONE DELLE RISERVE AI SENSI DELL'ART. 34 DELLA L.R. 20/2000 E SS.MM.II.

AMBITO A20-A03

Il layout progettuale del PUA prevede la realizzazione ex-novo di due manufatti, denominati "C" e "D", destinati alle attività di riabilitazione della struttura, attestantesi lungo la prevista viabilità di comparto in direzione longitudinale. Tali edifici sono collocati in continuità con il capannone "3" per il quale si prevede il mantenimento dello stato di fatto a servizio delle attività agricole. Rilevato che il passaggio fra gli edifici "C" e "D" ed il manufatto "3" è piuttosto ridotto e che quest'ultimo presenta caratteristiche architettoniche completamente differenti dagli edifici di progetto, si formula la seguente riserva:

A.3 Si invita l'Amministrazione Comunale valutare l'opportunità di apportare modeste modifiche alla localizzazione e/o all'ingombro delle strutture denominate "C", "D" e "3", al fine di rendere più omogenei ed armonici gli spazi ed il rapporto fra i manufatti stessi. A titolo esemplificativo, si propongono le seguenti soluzioni:

- **riduzione dell'estensione dell'edificio "D";**
- **rotazione a 90° dell'edifico "D";**
- **mitigazioni visive poste sull'interfaccia fra l'edificio "D" ed il manufatto "3".**

Risposta alla riserva A.3

In relazione all'invito della scrivente Amministrazione Provinciale alla Amministrazione Comunale a valutare l'opportunità di apportare modeste modifiche alla localizzazione e/o all'ingombro delle strutture denominate "C", "D" e "3", al fine di rendere più omogenei ed armoniosi gli spazi ed il rapporto fra i manufatti stessi, si conferma che saranno posate mitigazioni visive poste sull'interfaccia fra l'edificio "D" ed il manufatto "3" quale soluzione proposta a titolo esemplificativo al punto A.3.
A tal fine si cita che tale mitigazione è stata già prevista nel Piano Urbanistico Attuativo con "rampicante di progetto" e definito s4 "Rosa Sempervirens" in Legenda "Aree a verde – Essenze arboree" e visibile alla Tavola n. 14 del PUA.
Tale mitigazione ambientale visiva è prevista con rampicante a tutta altezza e sulle due facciate del manufatto "3" rivolte verso il fabbricato "D" e l'area giochi all'aperto.

B. VALUTAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 5 DELLA L.R. 20/2000 E SS.MM.II.

Quanto riportato ai seguenti paragrafi è riferito alla valutazione ambientale del PUA oggetto di accordo ex art. 18 LR. 20/2000 e ss.mm.ii..

BONIFICA AMIANTO

Nelle Norme Tecniche di Attuazione del PUA relativo all'ambito A20-A03 (All. 18) e nello Schema di convenzione (All. 20) si fa riferimento, quale condizione vincolante l'attuazione dell'intervento, alla "*dismissione dell'attività di allevamento avicolo nei tre capannoni esistenti e bonifica dei siti, ivi compreso lo smaltimento dell'amianto presente nelle coperture*".

Con riferimento alla numerazione dei fabbricati riportata nella scheda di strutturazione territoriale del suddetto ambito, gli interventi previsti consistono nella demolizione dell'edificio n. 5, oggi utilizzato per l'allevamento avicolo, e nella riconversione degli edifici nn. 2, 6 e 7, anch'essi utilizzati per l'allevamento, PUA prevede la demolizione di uno di questi, per l'esattezza l'unico ad essere disgiunto dagli altri, riconvertendoli ad usi legati alla struttura riabilitativa e comunque all'attività agricola. A tal fine, i summenzionati documenti indicano che "*La Fondazione si impegna a dismettere l'attività avicola, trasformando e bonificando i tre capannoni rimasti e bonificarne i siti, ivi compreso lo smaltimento dell'eternit presente nelle coperture*".

Posto che il Rapporto ambientale non affronta in alcun modo tale tematica, si formula la seguente prescrizione:

B.1 Si ritiene necessario che il Piano attuativo disciplini più chiaramente le modalità e le tempistiche per lo smaltimento dell'amianto e la bonifica dei siti, in relazione alle attività attualmente in essere ed a quelle previste attività di cantiere, onde evitare ovvero ridurre al minimo rischi di tipo sanitario.

Risposta alla prescrizione B.1

La dismissione dell'attività di allevamento avicolo operata nei capannoni esistenti, contrariamente a quanto affermato nella Relazione Generale di PUA, nella quale venivano valutate tempistiche più lunghe, ma comunque sempre entro l'entrata in funzionamento del "Centro", è stata anticipatamente effettuata in data 31 dicembre 2010.

Visto la "prematura" dismissione degli allevamenti avicoli, la Fondazione si è già attivata, potendo operare con titoli abilitativi autonomi e in accordo con l'ufficio tecnico comunale, a presentare Denuncia di Inizio Attività (L.R. 25.11.2002 n. 31, art. 8-9-10) in data 25.03.2011 Prot. n. 4234 Istruttoria n. 67 per lavori di "Demolizione (senza ricostruzione) di fabbricato ad uso allevamento avicolo" individuato con il n. 5 nelle tavole di PUA, e bonificare i siti mediante rimozione e smaltimento della copertura in cemento amianto (eternit), da eseguire prima della demolizione del manufatto ad uso allevamento avicolo, come previsto nelle condizioni di attuazione della Scheda A20-A03.

Infatti la demolizione del fabbricato contrassegnato con il n.5 è condizione di attuazione dell'intervento. Tale manufatto, poi, risulta disgiunto planimetricamente dagli altri capannoni ad uso allevamento avicolo per cui è richiesta, oltre alla bonifica dei siti mediante rimozione e smaltimento delle coperture in eternit, la riconversione e rifunzionalizzazione dei manufatti nn. 2, 6 e 7.

Altra demolizione che rappresenta una condizione di attuazione presente nella Scheda A20-A03 è la demolizione di un'attrezzaia ubicata nelle vicinanze dell'edificio da ristrutturare (in fase avanzata di ristrutturazione con titolo abilitativo autonomo) e che peraltro è già stata oggetto di demolizione con titolo autonomo - Permesso di Costruire n. 181/10 del 19/10/2010 rilasciata dal Comune di Forlimpopoli per "Costruzione di cabina elettrica e Demolizione di attrezzaia" - Inizio Lavori del 14.12.2010.

Oltre alla demolizione del manufatto n.5 si è avviata la procedura per lavori di rimozione del manto di copertura in lastre di cemento amianto e relativa bonifica e smaltimento ai sensi di legge, per il capannone avicolo individuato nelle tavole di PUA con il n. 6, mediante un secondo titolo abilitativo autonomo - Comunicazione di interventi di manutenzione straordinaria - ex art. 6, comma 2, lettera a), DPR 380/2001- presentato in accordo con l'ufficio tecnico comunale, in data 31.03.2011 Prot. n. 4568. Completa la CIA la posa di nuovo manto costituito da pannelli coibentati multistrato atto alla posa di soprastanti Pannelli Fotovoltaici, da posare nell'intera falda rivolta a sud, fino a raggiungimento di una potenza pari a 50,14 kWp, approfittando del bando bonifica amianto/fotovoltaico della Regione Emilia Romagna, ad incrementare la potenzialità di 15,12 kWp già

prevista nel Piano Urbanistico Attuativo – Edificio "C – D" – Tavola n. 21– Schema Impianti: Distribuzione impianti elettrici e fotovoltaico e Allegato A 16 – Risparmio energetico.

Comunque, la bonifica dei manti di copertura in cemento amianto – eternit– dei fabbricati nn. 5 e 6, corrispondente a circa mq. 2270, avverrà entro l'inizio dei lavori delle opere di urbanizzazione.

La rimozione e lo smaltimento delle coperture in cemento amianto verrà eseguita da ditta specializzata GIORGI*ambiente* di Cesenatico, azienda specializzata nel settore, che ha già provveduto in data 23.02.2011, alla trasmissione del "Piano di Lavoro D.lgs.81/08 per la rimozione e lo smaltimento della copertura in lastre di cemento amianto" alla Azienda U.S.L. di Forlì Dipartimento Sanità Pubblica U.P. Prevenzione e sicurezza negli ambienti di Lavoro U.O. Igiene e Sanità pubblica Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente Distretto territoriale di FORLI'.

La bonifica della copertura in lastre di cemento amianto –eternit– mediante rimozione e smaltimento per quanto riguarda i fabbricati identificati nelle tavole di progetto con i nn. 2 e 7, corrispondente a circa mq. 1900, visto il grosso impegno finanziario che ciò comporta, la Fondazione Fornino – Valmori Onlus propone di poter eseguire la stessa bonifica entro la richiesta della abitabilità – agibilità dei primi fabbricati realizzati (presumibilmente i fabbricati "C e D") e comunque entro e non oltre 18 mesi dalla stipula della convenzione.
Per ridurre al minimo i rischi di tipo sanitario, prima dell'inizio dei lavori delle OO.UU., si procederà comunque a presentare al Comune di Forlimpopoli la certificazione da parte di Arpa attestante che allo stato attuale tale eternit non costituisce pericolo per le persone, anche alla luce del fatto che all'interno degli stessi la Fondazione ha operato la pratica dell'allevamento avicolo a tutto il 2010.

Tale impegno sarà altresì dettagliatamente riportato nell'articolato della convenzione da stipularsi con il Comune di Forlimpopoli.

LIVELLAMENTI E RIPORTI DI TERRENO

Il Rapporto ambientale descrive, in relazione agli aspetti agronomici e selvicolturali dell'intervento proposto, la previsione di operare una *"sistemazione del piano di campagna per correggere eventuali profili non idonei, eventualmente con il riporto di terreno vegetale di buona qualità sia dove si necessita alzare il piano di campagna, sia dove si rende necessario sostituire il substrato presente"*.

Posto che l'area oggetto di previsione è localizzata dal PSC in "ambito ad alta vocazione produttiva agricola specializzata ed elevata connotazione paesaggistica" (A-19), si formula la seguente prescrizione:

B.2 Si ritiene necessario che i suddetti riporti e/o livellamenti del terreno, genericamente indicati, dovranno essere ridotti al minimo, onde alterare il meno possibile la morfologia del sito.

Risposta alla prescrizione B.2

I movimenti di terra sono ridotti al minimo poiché tra l'altro le quote dei marciapiedi dei singoli manufatti di progetto hanno quote coerenti alla morfologia e alle quote del terreno circostante; il che è rilevabile anche dalla Tavola n. 8 – Stato di fatto/di progetto: Rilievo plano-altimetrico (quote e profili terreno) e Tavola n. 10 – Planimetria Generale di Progetto, già nell'interesse della Fondazione per alterare il meno possibile l'esistente e per contenere i costi.
Questo fa si che la morfologia del sito risulti, a riporti e/o livellamenti del terreno eseguiti, praticamente quasi inalterata.
Si specifica inoltre che la quota +/– 0,00 assoluto corrispondente a ml. 39,85 s.l.m. mentre i fabbricati di progetto "B" "C–D" avranno tutti quota marciapiede pari a + 40,10 s.l.m. (ovvero + cm. 25 rispetto allo zero), mentre il fabbricato "Stalla – Maneggio" avrà il marciapiede con quota + 39,60 s.l.m. (ovvero – cm. 15 rispetto allo zero).
Si può quindi affermare che i rilevati e/o rinterri rispetto il piano attuale di campagna variano nell'ordine di +/– 25 rispetto alla quota zero assoluto come indicato alla tavola n. 4 – Monografia caposaldo.

Tale impegno sarà altresì dettagliatamente riportato nell'articolato della convenzione da stipularsi con il Comune di Forlimpopoli.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Il PTCP indica la necessità per gli interventi di trasformazione ricadenti in "*Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei*" di attivare misure per la programmazione di un razionale uso delle acque, incentivando forme di risparmio per le diverse utilizzazioni

Coerentemente a tali indicazioni, i progettisti del PUA A20-A03 hanno previsto il ricorso a talune forme di risparmio idrico. Stante infatti la necessità di dover realizzare un volume di invaso pari a 285 mc ai fini della laminazione idraulica, hanno ritenuto utile "*prevedere l'impermeabilizzazione di tale vasca tramite apposite geomembrana e geostuoia tridimensionale poste in opera ad una profondità di 40-50 cm, sì da permettere l'inerbimento delle sponde*".

In tal modo "*Una semplicissima valvola consentirà funzioni di invarianza (valvola aperta) o funzioni di invarianza + accumulo (valvola chiusa) al suddetto invaso. L'acqua piovana così captata sarà utilizzata per usi irrigui a beneficio delle numerose piante, siepi, arbusti, fiori nonché ogni altra area a verde prevista a progetto ed anche, ove in eccesso, per la conduzione agricola del fondo.* [....] *La superficie impermeabile di progetto (post operam) è stata calcolata in mq.15.768 per cui sono sufficienti circa 18 mm. di pioggia per riempire la suddetta vasca il che, in teoria, dovrebbe avvenire 2 - 3 volte al mese. Ad ogni precipitazione l'acqua sarà utilizzata e/o condotta a stoccaggio nella preesistente vasca acqua tramite autobotti già in dotazione all'azienda agricola ed indi successivamente utilizzata alla bisogna per usi irrigui.* [....] *si potrà captare un quantitativo di acqua piovana teoricamente oscillante da circa 2800 mc a circa 5100 mc* [annui] *con un evidente risparmio idrico.*"

Alla luce di quanto espresso e del fatto che negli elaborati del PUA è indicata l'esistenza, all'interno del comparto, di un pozzo a falda freatica definito in disuso (Tav. 05 e Tav. 09), si formula la seguente prescrizione:

B.3 In coerenza con quanto previsto all'art. 28 del PTCP nell'area in oggetto i pozzi dismessi devono essere chiusi secondo le modalità stabilite dall'autorità competente.

Sono inoltre vietati:

- **lo stoccaggio sul suolo di concimi organici nonché di rifiuti pericolosi (per questi ultimi anche se si tratta di deposito temporaneo);**
- **le attività che comportano uno scarico diretto o indiretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo, comprese quelle previste ai commi 2 e 3 dell'art. 30 del D.lgs. n. 152/99;**
- **gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza, con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario, nonché dei reflui trattati provenienti dalle case sparse poste al di fuori degli ambiti urbanizzati, o da usi assimilabili, non allacciabili alla pubblica fognatura, per i quali dovranno essere previsti sistemi di depurazione con scarico in acque superficiali, e quindi ad esclusione della sub-irrigazione, così come regolato dalla Delibera di G.R. 1053 del 09/06/2003;**
- **il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti al di fuori di appositi lagoni e/o vasche di accumulo a tenuta secondo le norme di cui alla L.R. 50/95 e conseguenti direttive e/o indirizzi inerenti i requisiti tecnici dei contenitori;**
- **la ricerca di acque sotterranee e l'escavo di pozzi, ad eccezione di quelli ad uso domestico, nei fondi propri o altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775;**

Tenuto altresì conto delle attività di tipo agricolo previste nell'area, si rammentano inoltre le seguenti direttive:

- **la distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario deve essere condotta in conformità al quadro normativo e pianificatorio vigente in materia ed in applicazione del codice di buona pratica agricola (Dir.CEE 91/676) al fine di prevenire la dispersione dei nutrienti e dei fitofarmaci nell'acquifero soggiacente;**
- **devono essere promosse iniziative di lotta guidata/integrata/biologica, ed iniziative di razionalizzazione della fertilizzazione, anche orientando le scelte di indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e sottosuolo di azoto ed altri nutrienti;**

1053 del 09/06/2003, e si precisa inoltre che è stata presentata "Domanda di Autorizzazione allo Scarico di acque reflue domestiche in corpi idrici superficiali ai sensi del D.Lgs 152/06 e della D.G.R. 1053/03" al Comune di Forlimpopoli in data 21.03.2011, corredata dalla documentazione e dagli allegati previsti. Si precisa inoltre che in precedenza il Comune di Forlimpopoli ha rilasciato autorizzazione allo Scarico n. 1079/2009 su parere favorevole Arpa – PGFC/2009 /6400 del 16.06.2009 e Concessione n. 8834 del 03.09.2009 rilasciata dal Consorzio di Bonifica della Romagna Centrale, per il titolo abilitativo autonomo (Denuncia di Inizio Attività Prot. n. 8373/2009 e successiva variante) relativo alla ristrutturazione del fabbricato "A".

In relazione alle attività di tipo agricolo previste nell'area:

- la distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agrario deve essere condotta in conformità al quadro normativo e pianificatorio vigente in materia ed in applicazione del codice di buona pratica agricola (Dir.CEE 91/676) al fine di prevenire la dispersione dei nutrienti e dei fitofarmaci nell'acquifero soggiacente;
- devono essere promosse iniziative di lotta guidata/integrata/biologica, ed iniziative di razionalizzazione della fertilizzazione, anche orientando le scelte di indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e sottosuolo di azoto ed altri nutrienti;
- le derivazioni di acque superficiali devono essere regolate in modo da garantire il livello di deflusso (deflusso minimo vitale) necessario alla vita negli alvei sottesi e tale da non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati (L. 36/95);
- le fognature devono essere a tenuta e dotate dei dispositivi necessari per la loro periodica verifica.

Si evidenzia, in relazione al punto 3, come non siano previste derivazioni di acque superficiali mentre, peraltro, si opererà nel pieno rispetto delle suddette direttive.
A tal proposito, in relazione al punto 2, si ricorda la finalità di "*agricoltura sociale*" del centro, come luogo per l'integrazione nell'agricoltura di pratiche rivolte alla terapia e alla riabilitazione dei diversamente abili, all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale di soggetti svantaggiati, per cui saranno promosse iniziative di lotta guidata/integrata/biologica e di razionalizzazione della fertilizzazione, orientando le scelte di indirizzi colturali tali da controllare la diffusione nel suolo e sottosuolo di azoto ed altri nutrienti.
Per quanto riguarda la "Stalla – Maneggio", in relazione al punto 1 e 4, sarà dotato di vasca (pozzetto) a tenuta per stoccaggio liquame (deiezioni e /o acqua di lavaggio a fine ciclo) da mc. 15 e dotata di impermeabilizzazione tale da impedire la permeazione del liquame contenuto per almeno 10 anni decorsi i quali dovrà essere sottoposta a nuova relazione di collaudo.
Tutti i dati "sensibili" in merito alla "Stalla – Maneggio" ivi compresi quelli relativi allo smaltimento dei reflui liquidi e delle deiezioni derivanti dalla "Stalla – Maneggio" sono stati determinati in riferimento alla Deliberazione dell'Assemblea Lgs della Regione Emilia Romagna n. 96 del 16/01/2007. Gli equini ospitati saranno 10 capi per i quali è prevista una produzione di letame o materiale palabile pari a mc. 134,20 annui (volume stoccaggio concimaia richiesta per il letame).
La Fondazione Fornino – Valmori Onlus ha la disponibilità di preesistente concimaia – in uso all'allevamento avicolo finora esercitato – di cui già alla Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D. Lgs 59/2005 e L.R. 21/2004 Delibera della G.P. n. 91727/387 del 16.10 .2007 avente una superficie pari a mq. 314,28, ben maggiori dei mq. 16,78 richiesti a trimestre per gli equini ospitati dalla "Stalla – Maneggio" di progetto.

SISTEMA EMISSIVO ED ENERGETICO

L'area di intervento appartiene, secondo il Piano Provinciale per la Gestione della Qualità dell'Aria, alla cosiddetta zona A, costituita dal territorio dove c'è il rischio di superamento del valore limite e/o delle soglie di allarme e nella quale si applica il Piano di Risanamento per il raggiungimento dei valori limite entro i termini stabiliti ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 04/08/1999, n. 351. Fra le misure di risanamento della qualità dell'aria si annoverano, naturalmente, anche quelle volte al risparmio energetico, ovvero alla sostituzione dei combustibili fossili con le forni energetiche rinnovabili.

Coerentemente a tali indicazioni, ed in linea con quanto previsto dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 156/2008 recante "Approvazione atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici", i progettisti del PUA A20-A03 hanno previsto il ricorso al solare termico ed al fotovoltaico.

In particolare, il progetto prevede l'utilizzo sia per il fabbricato "A" che per il "B" di n. 4 collettori solari piani aventi ciascuno una superficie captante lorda pari a 10,28 mq e, per i fabbricati "C – D" n. 8 collettori solari piani aventi una superficie captante lorda pari a 20,56 mq ed indi per complessivi 41,12 mq. Sulla base della radiazione solare globale annua (pari a 1.489, 41 Kw/h) per la zona climatica E (nella quale ricade l'area di progetto) è stata stimato il fabbisogno energetico per la produzione di acqua calda sanitaria, quantificato come segue:

- 7.410 KWh per il fabbricato "A" con una copertura del 50,4% dell'energia necessaria
- 6.020 KWh per il fabbricato "B" con una copertura del 61,9 % dell'energia necessaria
- 13.470 KWh per i fabbricati "C – D" con una copertura del 53,1 % dell'energia necessaria.

Complessivamente l'energia prodotta assomma a 26.900 KWh annui e copre il 54 % dell'energia necessaria al riguardo.

In relazione alla produzione di energia elettrica, il progetto prevede un sistema fotovoltaico denominato "GRID – CONNECTED", che sarà gestito in regime di scambio con l'Ente distributore di energia elettrica al quale sarà allacciato. L'energia fotovoltaica prodotta verrà in primo luogo assorbita istantaneamente dall'utenza mentre quella eventualmente eccedente verrà immessa in rete e verrà remunerata ad una tariffa minima garantita dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas. Il generatore fotovoltaico sarà posizionato sulla copertura inclinata dell'edificio "C" ed ivi integrato, complanare alla copertura garantendo la completa integrazione al fine della tariffa incentivante di cui al D.M. 19 febbraio 2007 e successive.

Al fine di favorire il risparmio energetico, l'uso efficiente delle risorse energetiche, la valorizzazione e l'integrazione delle fonti rinnovabili negli edifici, contribuendo a conseguire la limitazione delle emissioni inquinanti e climalteranti, anche nell'ottica posta dagli obbiettivi di Kyoto, il comparto dovrà complessivamente prevedere le condizioni di rendimento energetico previste dalla deliberazione dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna 4 marzo 2008 n. 156 "*Approvazione atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici*"; in particolare si indica quanto segue:

B.4 Si invita l'Amministrazione Comunale a prefigurare l'attuazione dell'intervento in oggetto valutando la possibilità di introdurre elementi guida alla progettazione del comparto, tali da tendere alla chiusura del ciclo energetico, integrando opportunamente la normativa del PUA. Si riportano a tal fine alcune indicazioni:

- **ottimizzare il comportamento passivo degli edifici per la climatizzazione invernale ed estiva, mediante misure e strategie per il controllo dell'impatto sole-aria (sistemi per la protezione delle chiusure (opache e trasparenti) maggiormente esposte all'irraggiamento solare estivo evitando in particolare le aperture zenitali non schermate, superfici vetrate dimensionate in modo tale da garantire il necessario livello di illuminazione naturale e concepite in relazione al loro orientamento forma e dimensione in maniera tale che tendano a sfruttare al meglio i guadagni termici nella stagione sottoriscaldata e che siano adeguatamente protetti dal soleggiamento estivo; ecc....);**
- **ottimizzare il rendimento degli impianti termici e di climatizzazione estiva (recupero energetico del calore prodotto dagli impianti presenti, ombreggiamento e ventilazione naturale delle macchine a servizio dell'impianto di condizionamento dell'aria poste in esterno, installazione in ogni locale o zona a caratteristiche termiche uniformi dispositivi per la regolazione automatica della temperatura ambiente, sistemi radianti rispetto ad impianti di riscaldamento e raffrescamento esclusivamente ad aria, impianti ad alto rendimento, ecc....);**
- **contenere il fenomeno "isola di calore" e il carico termico estivo sulla copertura dovuto alla radiazione solare, con soluzioni tecnologiche specifiche per le sistemazioni esterne (progetto del**

verde mirato all'ombreggiamento dei percorsi e dei parcheggi, utilizzo di materiali con bassa assorbenza della radiazione solare, ecc...) e per le coperture (cool roofs certificati, guaine impermeabilizzanti di colore chiaro e capacità riflettente superiore al 50%, coperture ventilate, ecc....);

Stante altresì le finalità dell'intervento proposto ed il contesto di pregio ambientale nel quale esso si inserisce, si invita l'Amministrazione Comunale a valutare la possibilità di attuare le previsioni mediante soluzioni progettuali ispirate ai principi della bioarchitettura.

Risposta all'indicazione B.4 – punto 1

Si precisa che tutti i dati e le specifiche come di seguito alla Risposta all'indicazione B.4 punto 1 e 2, riportati sono anche contenuti nell'Allegato N. A16 – Risparmio energetico al Piano Urbanistico Attuativo, così come nelle Relazioni Tecniche ex legge 10 ora D.A.L. 04.04.2008 n. 156 – D.G.R. 20.09.2010 n. 1362 allegate alle richieste dei Permessi di Costruire dei singoli fabbricati "B" e "C-D" a firma del calcolatore e direttore dei lavori degli impianti P.I. Danilo Reggiani.

A tal fine le strutture edili opache esposte e non all'irraggiamento solare e per lo sfruttamento di una maggiore inerzia termica, sono state progettate privilegiando strutture di tipo massivo multistrato a cassa vuota con isolamento interposto e blocchi in laterizio termico per uno spessore complessivo della parete di 42 cm. con massa superficiale pari a 268 kg/m² con coefficiente di trasmittanza termica U= 0.267 W/m²K e trasmittanza termica periodica = 0.02 W/m²K, raggiungendo valori ben al disotto dei valori minimi (U= 0.34 W/m²K e trasmittanza termica periodica = 0.12 W/m²K) richiesti dalle Delibere della Regione Emilia Romagna n.156/2008 e n.1362/2010.
Per quanto attiene alle strutture opache orizzontali, queste non risultano mai direttamente esposte all'irraggiamento solare, ma è stato sempre interposto uno spazio sottotetto non riscaldato con la doppia funzione di mitigare gli effetti del surriscaldamento estivo e di contenimento del consumo energetico sia estivo che invernale. Le suddette strutture a diretto contatto con l'ambiente sottotetto non riscaldato sono state coibentate con isolanti termici di forte spessore, per cui consentono di raggiungere valori di trasmittanza termica U= 0.267 W/m²K ben al disotto del valore minimo (U= 0.30 W/m²K) prescritto dai suddetti D.G.R.
Le superfici finestrate esposte nei quadranti sud, sud/est, ovest e sud/ovest saranno dotate di vetri termici basso emissivi con caratteristiche di coibenza termica mirate al rispetto degli specifici parametri di legge e per quelle non sottostanti a porticati e o non dotate di persiane esterne per l'abbattimento dell'irraggiamento solare estivo saranno adottate vetrature dotate di sistemi filtranti, con caratteristiche di controllo del fattore solare (g) inferiore a 0,6. come previsto dalle Delibere della Regione Emilia Romagna n.156/2008 e n.1362/2010.

Risposta all'indicazione B.4 – punto 2

A tal proposito si specifica che sono state adottate soluzioni impiantistiche tradizionali ad alto rendimento energetico prevedendo per il riscaldamento invernale l'utilizzo di caldaie a gas a condensazione dotate di regolazioni elettroniche pilotate da sonde climatiche esterne che modulano direttamente la portata termica dei bruciatori adeguandoli all'effettivo carico termico richiesto, mentre per il raffrescamento estivo verranno adottati gruppi refrigeratori d'acqua ad alto rendimento alimentati da energia elettrica in parte prodotta da pannelli fotovoltaici e particolare cura è stata posta nell'ubicazione dei condensatori esterni che saranno installati in zone ombreggiate da vegetazione o strutture edili quali aggetti di cornicioni o porticati. All'interno dei vari locali da climatizzare sono stati previsti terminali di scambio termico ventilconvettori dotati di termostato di regolazione automatica della temperatura ambiente, che per la loro caratteristica di bassa inerzia termica e rapidità di messa a regime permettono un riscaldamento più economico ed energeticamente meno dispendioso di tutte quelle aree a climatizzazione discontinua e saltuaria quali ad esempio il locale palestra e tutti i locali laboratorio del fabbricato "C-D".

In merito ai principi della bioarchitettura si fa comunque presente come risultino soddisfatte in toto o in parte le indicazioni contenute nel Regolamento per la Bioedilizia ed il risparmio energetico allegato al RUE (Delibera CC n° 22/2008) di cui ai punti:

1.1.1a – Localizzazione degli insediamenti e orientamento ottimale degli edifici
1.1.3a –Predisposizione di idonee aree per contenitori rifiuti
1.2.1a – Recupero delle acque piovane tramite serbatoio (vasca) e distribuzione esterna diretta
1.2.2a – Installazione di dispositivi frangi getto e di regolazione del flusso idrico
1.2.2b – Installazione di ulteriori dispositivi per la riduzione del consumo di acqua potabile
1.2.3b – Riduzione dei rifiuti solidi da costruzione e demolizione
2.1.2b – Controllo della ventilazione meccanica
2.1.2c – Ventilazione meccanica controllata con recupero di calore
3.1.1a – Sistemi di produzione di calore ad alto rendimento e pompe di calore
3.3.4a – Solare termico e altre fonti di energia rinnovabile
3.3.4b – Solare fotovoltaico ed altre fonti di energia rinnovabile

Tanto si doveva.

Forlimpopoli, 13 aprile 2011

Ornella Raggi architetto

Loris Lonzardi geometra

11